

~~RISERVATO~~

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO

PRESIDENTE. La seconda parte della domanda non è ammissibile.

MASTROLITTO. Le persone arrestate risultavano far parte di questa associazione.

DE SANTIS. A proposito di questi fenomeni di incendi di autovetture a danno di extracomunitari, ci sono stati anche negli anni passati? E le responsabilità sono da addebitare a contrasti tra extracomunitari?

MASTROLITTO. Abbiamo avuto negli anni e nei mesi passati degli episodi che si sono verificati anche per contrasti tra extracomunitari. Il nostro accertamento, invece, è partito da quando si è verificato un susseguirsi ininterrotto di alcuni episodi che venivano poi rivendicati presso alcuni quotidiani da parte di sedicenti gruppi di tutela delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Per noi sarà un bel problema adesso risfogliare il materiale che abbiamo acquisito. Però su alcune questioni, sulle quali da subito si potrà fornire un contributo - si tratta di un contributo non previsto dalla legge, ma è nella storia, nel DNA di questa Commissione - noi nel corso dei prossimi giorni informeremo i Presidenti di Camera e Senato dell'andamento del nostro lavoro. Questa massa di informazioni farà parte ovviamente del documento che dovremo inviare al Parlamento alla fine dell'anno, con le conclusioni a cui la Commissione antimafia spero possa arrivare unanimemente, o comunque nella sua stragrande maggioranza, nel dare una lettura univoca del carattere che il fenomeno della criminalità organizzata assume a Napoli e a Caserta. Mentre per alcune questioni, penso in particolare al tema degli organici della magistratura, ma anche delle forze dell'ordine, nei prossimi giorni dovremo far conoscere il grido di allarme che emerge da questo viaggio.

Per quel che riguarda le capacità della magistratura di far fronte a questi fenomeni e le esigenze che voi avete posto, se ci fosse la possibilità di fare anche uno studio non sarebbe male. Quanto costa mobilitare 1.000 uomini? Mobilitare vuol dire spostarli da dove sono adesso per farne arrivare di nuovi, perché trovo rassicurante il livello di *turn over* che c'è nei quadri. Naturalmente voi avete sentito da molti colleghi che c'è un problema che riguarda il *turn over* di tutto il personale. Io non ignoro il fatto che l'anno scorso la legge finanziaria ha deciso alcune cose anche per gli ausiliari; al proposito avete sentito anche delle domande. Personalmente spero che la Commissione all'unanimità quest'anno, in occasione dell'esame della legge finanziaria, ponga questo argomento. Però non posso trarre conclusioni di un lavoro complesso in due minuti davanti a voi, perché sarebbe sbagliato anche dal punto di vista della forma, e anche la forma è sostanza quando si lotta contro la camorra, la mafia, la 'ndragheta, la Sacra corona unita, come insegna la nostra storia.

Vi ringrazio per essere qui intervenuti e per le informazioni che ci avete dato e dichiaro conclusa l'audizione.

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

~~I lavori terminano alle ore 13.~~

MISSIONE A CATANIA

26 E 27 GIUGNO 1997

PAGINA BIANCA

~~RISERVATO~~

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

N° 4.1

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO DELLE RIUNIONI TENUTESI PRESSO LA
PREFETTURA DI CATANIA GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1997

DECLASSIFICATO NELLA SEDUTA DELLA
COMMISSIONE DEL 11 LUG. 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OTTAVIANO DEL TURCO

INDICE

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

Presidenza del Presidente DEL TURCO

Audizione del presidente della provincia di Catania, onorevole Nello Musumeci, del vice presidente della provincia, avvocato Giovanni Gino Ioppolo e del vice sindaco di Catania, professor Paolo Berretta

PRESIDENTE. Il programma dei lavori reca l'audizione del presidente della provincia di Catania, onorevole Nello Musumeci, del vice presidente della provincia, avvocato Giovanni Gino Ioppolo e del vice sindaco di Catania, professor Paolo Berretta.

Informo che il sindaco Bianco ci ha comunicato, tramite una lettera che ci è pervenuta martedì scorso, il proprio rammarico per non poter essere presente in Commissione, per ragioni di natura familiare; egli si dichiara però disponibile a venire a Roma per essere ascoltato dalla Commissione, non appena possibile. Ringrazio il sindaco per la sensibilità e la disponibilità dimostrate e sono grato al signor vice sindaco per la sua presenza.

Per la provincia di Catania è qui presente l'avvocato Ioppolo, in vece del Presidente, che è impegnato in sede di Parlamento europeo, a Strasburgo, e che dovrebbe raggiungere la Commissione prima del termine dell'audizione.

Come è nostra consuetudine, quando ci rechiamo in città come Catania, iniziamo le audizioni ascoltando le opinioni delle autorità amministrative locali: i sindaci e i presidenti delle province, che rappresentano la comunità.

Vorremmo avviare questa audizione chiedendo innanzi tutto al vice presidente della provincia e poi al vice sindaco di Catania di svolgere alcune brevi osservazioni sullo stato dell'ordine pubblico e della sicurezza personale nell'area di loro competenza; chiederemo loro, quindi, la cortesia di rispondere alle domande rivolte dai commissari.

IOPPOLO, vice presidente della provincia di Catania. Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, intanto, a nome del presidente Musumeci, assente per ragioni a voi già note, voglio ringraziarvi per la sensibilità che dimostrate sempre per questi temi così delicati.

L'esperienza di un'amministrazione provinciale come quella di Catania, che ha un territorio molto vasto, con 58 comuni e circa un 1.100.000 abitanti, rappresenta un osservatorio di una certa importanza al fine di valutare le condizioni dell'ordine pubblico.

Credo che le esperienze maturate nei pochi anni di gestione dell'amministrazione della provincia di Catania possano essere brevemente riassunte nella ricerca delle soluzioni dei problemi che sono stati posti alla nostra attenzione e che abbiamo potuto verificare *in loco*, talvolta anche di persona: mi riferisco, ad esempio, alla condizione di assoluto disagio in cui versano gli agricoltori nelle campagne e nelle contrade della nostra provincia. Qui sono sorte aziende molto importanti, che spesso sono oggetto di scorribande anche armate, atte a depredare ogni cosa: nella nostra provincia, purtroppo, i furti di attrezzi agricoli, di materiali vari e di bestiame sono all'ordine del giorno, tanto che il presidente Musumeci ha ritenuto opportuno richiamare ripetutamente l'attenzione delle autorità competenti su tale

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO

situazione. Proprio in questi mesi e in queste settimane il problema si è vieppiù aggravato a causa degli incendi - di cui non è possibile identificare l'origine con certezza - delle colture e soprattutto delle granicolture, per le quali si presentano anche problemi correlati alle compagnie assicurative e a quant'altro.

Proprio in questi giorni l'associazione dei produttori cerealicoli ha posto tale problema a varie autorità, anche della provincia di Catania, e pure in questo caso abbiamo cercato di intervenire per incrementare la vigilanza; quest'ultima probabilmente potrebbe essere assicurata da guardie campestri, stipulando convenzioni con gli enti, evidentemente con il concorso dei produttori. Tutto ciò, però, presuppone un impegno finanziario che oggi non è in atto, almeno quanto alle possibilità relative agli enti locali ed alla provincia.

A ciò occorre aggiungere il grave problema della sicurezza dei cantieri e quindi dei posti di lavoro. Le segnalazioni pervenute alla provincia nell'ultimo anno, anche in relazione ai cantieri aperti a seguito di appalti affidati dalla nostra amministrazione, sono state assai numerose. Peraltro, in uno di questi casi di cui si sono occupati anche la prefettura e sua eccellenza il prefetto si è addirittura determinato il blocco dei lavori, perché un imprenditore ha denunciato l'impossibilità a proseguire la propria opera (si trattava di un intervento nella zona dell'Acese), ad andare avanti nell'ammodernamento di una strada - ma il fatto specifico poco rileva - a causa delle tante pressioni e minacce ricevute. In quel caso abbiamo tentato una soluzione amministrativa, per la verità un po' originale (forse anche al limite della provocazione intellettuale), promuovendo un'assicurazione a favore del cantiere. Sapevamo perfettamente che ciò non rientrava nelle competenze del nostro ente, della nostra amministrazione, ma credevamo così di sollevare anche con una certa forza un problema che non riguarda certamente soltanto quel cantiere, anzi che abbiamo motivo di ritenere sia abbastanza diffuso.

Nel capoluogo, ma soprattutto nei grandi centri esiste inoltre il problema delle estorsioni ai commercianti, del racket vero e proprio, in relazione al quale la legge finora - nonostante le buone intenzioni del legislatore - non è riuscita a fornire risposte idonee ed adeguate, comunque tali da creare il necessario deterrente.

Anche i problemi dell'organico della magistratura nella nostra città e nel nostro distretto - ma questi sono dati statistici, perfettamente noti a tutti - lasciano spazi notevoli alle organizzazioni criminali e malavitose, che purtroppo in questa città hanno dominato incontrastate per tanti anni.

Credo di non dover aggiungere altro, anche perché, per ossequiare l'invito del Presidente della Commissione, mi sono limitato a un sommario dei problemi che, per come la provincia li vive e li valuta, tengono particolarmente in allarme e in una condizione di grande disagio le amministrazioni locali.

BERRETTA, vice sindaco di Catania. Anch'io ringrazio il Presidente per l'invito rivolto all'amministrazione comunale e al sindaco.

Credo che sia fondamentale creare un raccordo con i soggetti che operano sul territorio. Sono convinto perciò che questo incontro possa e debba avere il significato di affermare l'esigenza che sul terreno della lotta contro la mafia vi sia un fronte comune dei vari livelli istituzionali e che, in particolare, si tenda a valorizzare il ruolo degli enti locali, sia sul terreno della prevenzione, sia dando un contributo alla definizione di strategie di ordine pubblico. Evidentemente tutti siamo consapevoli che in questi ultimi anni si sono fatti passi avanti nella direzione del disvelamento dell'intreccio creatosi nella nostra realtà tra mafia, politica e affari, con l'impegno, finalmente, nella cattura dei grandi latitanti, da

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Santapaola a Riina, con gli importanti risultati che le forze dell'ordine e la magistratura hanno conseguito. Tuttavia, se ciò è da registrare senz'altro come un fatto positivo, sarebbe ingenuo e sbagliato ritenere che questo abbia determinato un sostanziale venir meno della presenza delle organizzazioni mafiose nella nostra realtà.

C'è stato probabilmente un cambiamento nel rapporto fra queste organizzazioni, i livelli istituzionali, e anche, in parte, lo stesso livello economico, perché in questi anni per una serie di ragioni si è verificata una modificazione complessiva, un profondo rivolgimento delle classi dirigenti a livello amministrativo, al di là delle differenziazioni di indirizzi, e questo processo ha investito complessivamente gli enti locali in Sicilia. Anche a livello economico vi è stato un ridimensionamento del ruolo di alcuni grossi gruppi che in qualche modo avevano intrattenuto forme di rapporto con quelle organizzazioni: mi riferisco, ad esempio, ai cosiddetti cavalieri del lavoro che sono stati oggetto di indagine e rispetto ai quali sono emersi alcuni elementi quanto meno di contiguità.

In un clima quindi certamente modificato, è però evidente che continua a esservi una presenza forte, consistente, diffusa sul territorio, che inevitabilmente tende a infiltrarsi nelle fondamentali attività economiche: si è già detto del fenomeno dell'usura, delle estorsioni e in una certa misura, che non sono in grado di quantificare, di forme di controllo di una serie di attività economiche nel settore terziario, attraverso prestanome. Ogni tanto emerge che il titolare di una certa attività non è la persona indicata, ma che ha alle spalle qualcun altro. Ritengo che questo fenomeno continui ad essere largamente presente nella nostra realtà, anche se, per non sottolineare solo gli aspetti negativi, si può rilevare come nel frattempo sia sorta una serie di nuove attività. Ad esempio, intorno al fenomeno dei *pub* e dei caffè concerto, si è dato impulso a una nuova imprenditorialità giovanile, che è presumibilmente fuori da questo circuito.

Altro settore, naturalmente, non può che essere quello degli appalti delle opere pubbliche. Io mi occupo direttamente del settore dei lavori pubblici. Solo come lavori pubblici del comune di Catania abbiamo mandato in gara numerosissimi appalti per circa 150 miliardi nel giro di 3 anni e mezzo circa con lo strumento dell'asta pubblica. Abbiamo registrato - è un dato positivo - una presenza, una partecipazione alle gare molto ampia, diffusa, articolata, non limitata alla provincia o alla regione ma anche con presenze nazionali, il che fa pensare che in qualche modo è saltato un sistema che vedeva la stessa partecipazione alle gare condizionata. Mediamente registriamo la partecipazione dalle 100 alle 130 imprese che presentano le loro offerte.

E, tuttavia, è stata segnalata da alcune organizzazioni imprenditoriali in determinati casi la presenza di cordate che tendono a condizionare con meccanismi di ribasso: praticano una serie di ribassi, anche dell'1 per cento, e tentano così dall'esterno di influire sull'esito finale della gara.

A questo riguardo abbiamo prospettato - e volevo qui rappresentarla - l'ipotesi di costituire presso la prefettura un osservatorio sui lavori pubblici nella provincia che possa realizzare una forma di monitoraggio e svolgere una funzione preventiva rispetto a fenomeni di questo tipo e, eventualmente, di formulazione di proposte di modifica dei meccanismi legislativi.

Il secondo livello in cui questa presenza di imprese collegate a centri mafiosi può realizzarsi è naturalmente quello dei subappalti di alcuni tipi di attività: movimento terra e altro. Qui è stato detto che alcuni cantieri sono stati sottoposti a forme di intimidazione o ad altre richieste. A me non è arrivata alcuna di queste segnalazioni, il che però mi può far anche pensare che ciò dipenda dalla presenza in quel cantiere di una qualche impresa

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO

subappaltatrice di movimento terra o di qualche altra attività che garantisca la “sicurezza” del cantiere stesso. Questa non è che un'ipotesi; non ho elementi per fare un'affermazione in tal senso, tuttavia è una preoccupazione che debbo rappresentare, ma che naturalmente non ci può portare, come del resto non ci ha portato, a pensare, poiché ci può essere questo pericolo, di bloccare i lavori e le gare. Noi anzi abbiamo fatto il massimo. Finora abbiamo indetto 130-140 gare; vi è stata una sola grande opera, la Cittadella dello sport, vinta dall'impresa Romagnoli che ha sede a Milano. In prospettiva si prevede di realizzare alcune opere consistenti: l'interporto, il consorzio agroalimentare - non direttamente gestiti dal comune, ma comunque nel territorio comunale - e la seconda aerostazione all'aeroporto. Credo che bisognerà fare attenzione nel momento in cui questi lavori verranno in primo piano.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. E' inutile che ritorni sul discorso delle estorsioni, ma c'è un altro aspetto da sottolineare, che vale per tutte le città con certe dimensioni che hanno dietro di sé un passato in cui si sono determinate condizioni di degrado sia in alcuni quartieri del centro storico, sia nei quartieri periferici: l'esigenza, e la difficoltà, di bonificare il territorio. Da questo punto di vista sono estremamente importanti quegli interventi, e i finanziamenti, come quelli di cui alla legge n. 216 del 1995, volti alla prevenzione a livello minorile, e più in generale le risorse da utilizzare per il risanamento anche dal punto di vista strutturale. Teniamo presente che anche sotto questo profilo si sono determinate alcune sacche di grande disagio; penso per esempio al quartiere di Librino, che è una piccola città, con 40-50.000 abitanti, in cui vi è una fortissima concentrazione di alloggi, o comunali o dell'Istituto autonomo case popolari, rivolti a una certa fascia sociale; di questi, sono circa 700 gli alloggi del comune e più di 1.000 gli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari occupati abusivamente. Fra questi occupanti abusivi, ci sono persone che hanno effettiva necessità, ma si inseriscono presenze di altro tipo.

Avere perciò gli strumenti che consentano di intervenire per risanare queste condizioni e per affrontare le problematiche connesse alla gestione dei lavori pubblici è un modo ulteriore per limitare la presenza delle organizzazioni criminali e mafiose nel territorio.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di questa nuova imprenditoria giovanile che emerge. Ho sentito dal sindaco di Catania far riferimento qualche giorno fa a un *pub* con annessa sala internet.

BERRETTA. E' stato inaugurato la scorsa settimana.

PRESIDENTE. Quale diffusione ha questo fenomeno e qual è la sua valutazione circa la nuova immagine di questa città, che è molto interessante?

BERRETTA. Vi è una diffusione abbastanza ampia. Sono sorti in questi anni, incoraggiati dalla amministrazione comunale, numerosissimi *pub*, che sono luoghi di incontro gestiti prevalentemente da giovani, che hanno avuto una funzione importante di recupero di una parte della città, in particolare il centro storico, che era stata lasciata in larga parte abbandonata. Se visiterete la zona intorno al teatro Massimo lo potrete verificare di persona. Quindi, tali iniziative hanno avuto questa funzione importante anche nel senso di riprendersi un pezzo di città. Fino a qualche anno fa alle dieci di sera in genere nessuno girava per

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

strada; era una zona abbandonata, con prostituzione e presenza di lavoratori extracomunitari.

D'altra parte, si tratta di un'opportunità offerta ai giovani che diventa anche un'alternativa per possibili forme di occupazione oggi inesistenti nella nostra città. Naturalmente l'amministrazione sta spingendo affinché queste forme di imprenditoria investano anche altri settori; vi è stato un concorso di idee e di ipotesi di impresa che vanno al di là di questo tipo di servizi. E' stato impostato un patto territoriale, prevedendo un intervento di riqualificazione e valorizzazione di una parte importante della città - la zona sud, con il litorale marino - anche al fine di uno sviluppo turistico che può diventare un'altra opportunità di occupazione. Naturalmente è necessario fare molta attenzione per evitare che anche in questo settore si determinino le infiltrazioni malavitose di cui stiamo parlando.

LUMIA. Vorrei notizie dal vice sindaco e dal vice presidente della regione sulla componente burocratica interna e se quest'ultima ha tagliato i cordoni - se esistevano - con la criminalità organizzata; vorrei chiedere, inoltre, se vi sono forme ancora grigie, oppure se ormai il rapporto è trasparente e funzionale anche al primato della legalità, in particolare al fine di impedire l'infiltrazione mafiosa.

A proposito del racket e dell'usura, il professor Berretta ha sottolineato che la mafia si sta riarticlando anche attraverso la strutturazione di queste forme di controllo del territorio. Vi sono associazioni che hanno iniziato un rapporto di collaborazione con il comune nella lotta contro tali fenomeni?

Al vice presidente della provincia vorrei domandare quali grandi appalti e quali opere pubbliche sono in cantiere e se ritiene che su di essi vi potranno essere dei tentativi di intromissione da parte della criminalità organizzata.

IOPPOLO. Per quanto riguarda il primo dei quesiti posti, posso dire che nella burocrazia dell'amministrazione provinciale sono stati assunti in passato anche soggetti coinvolti in vicende giudiziarie che si erano consumate (si tratta di fatti noti per chi ha seguito la vita pubblica di questa città, e non solo di essa) prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione all'inizio del marzo del 1994.

L'amministrazione provinciale, valutando anche la tipologia delle contestazioni mosse a carico di due vertici burocratici ancora in servizio fino a pochi mesi fa, più o meno fino al 1996, per fatti configurati come reati contro la pubblica amministrazione, coerentemente ha adottato provvedimenti di sospensione dal servizio di tali soggetti in presenza di provvedimenti cautelari, in attesa della decisione dei giudici dell'udienza preliminare in caso di rinvio a giudizio. Questi vertici, nelle more di chiarire le loro singole posizioni, hanno deciso di collocarsi in quiescenza. Ciò per quanto attiene alcuni fatti specifici.

In generale, la burocrazia oggi mostra nell'ente provincia spirito di collaborazione con l'amministrazione e massima osservanza del principio di legalità e di trasparenza; non abbiamo avuto modo di dubitare a causa di fatti concreti e condotte specifiche. Semmai, la questione interessante da affrontare è quella della capacità manageriale e amministrativa dei vertici burocratici, che sono per la quasi totalità legati ad una selezione e ad una *escalation* nella carriera in riferimento a criteri che nel passato non sono stati del tutto trasparenti e osservanti delle norme. Una gran parte della nostra burocrazia ha iniziato infatti la carriera dai livelli più bassi del pubblico impiego ed è poi andata avanti per una serie di meccanismi che tutti conosciamo.

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO

Soltanto per un attimo vorrei qui fare riferimento ad un grosso complesso che in questo momento è di proprietà ed è gestito dall'amministrazione provinciale: il centro fieristico di viale Africa, sicuramente noto a tutti. Quest'amministrazione, avendo trovato in buona sostanza un cantiere chiuso, lo ha finalmente completato e attivato in gran parte; tale sforzo è stato possibile anche per l'impegno di una parte dei vertici burocratici che, anziché tirarsi indietro rispetto ad un elemento della vita amministrativa di questa città che sino a poco tempo prima era pericoloso anche soltanto nominare, ha scommesso invece per completarlo, attivarlo ed iniziarne la gestione.

E vengo ora al problema delle grandi opere. La provincia di Catania - è stato detto prima anche per quanto riguarda il comune - ha scelto per coerenza, in base al programma elettorale del presidente, di abbandonare almeno per una certa fase la logica delle grandi opere, puntando soprattutto sulla riqualificazione della rete viaria (che si estende per circa 3.000 chilometri) e degli istituti scolastici di competenza provinciale, assai numerosi. I cospicui interventi sulle strade - sicuramente ne sono stati posti in essere più di un centinaio - sono costati all'amministrazione da 1 a 1,5 miliardi di lire. E' in programma da parte dell'amministrazione, che possiede i progetti esecutivi e le relative risorse finanziarie, un ulteriore intervento manutentivo straordinario che implicherà, per gli impegni più consistenti, un onere quantificabile tra 1 e 5 miliardi di lire.

Vi sono poi le opere pubbliche previste dal piano triennale che presuppongono interventi assai più rilevanti. Fra di essi va ricordato quello teso alla realizzazione del nuovo palazzo della provincia il quale, secondo l'iter procedimentale già iniziato proprio in perfetto accordo con il comune, che ha destinato un'area specifica, dovrebbe essere localizzato nel quartiere Librino, dal vice sindaco poc'anzi menzionato come un quartiere particolarmente denso di varie problematiche. Si tratta di un'opera che sicuramente costerà oltre 100 miliardi di lire.

Questo è un momento in cui interferenze del territorio, in tutte le sue manifestazioni, sulla tenuta delle istituzioni potranno notarsi in modo molto chiaro. La vigilanza deve essere massima e gli enti locali - anch'io per un istante vorrei riprendere questo concetto, già espresso - negli ultimi anni hanno svolto sicuramente un grande ruolo, al di là delle ispirazioni politiche, sia nella nostra città sia complessivamente in Sicilia. Credo che però ciò non basti, perché il raccordo con gli altri livelli istituzionali, e soprattutto una presenza tra la gente sul territorio, è fondamentale affinché finalmente si comprenda che il territorio è gestito dallo Stato e dagli enti locali e non dall'antistato. Questo è un cammino che tutti insieme dobbiamo compiere.

BERRETTA. Poc'anzi ho riferito che abbiamo registrato un'ampia presenza di concorrenti in tutte le gare per lavori pubblici. Mi corre l'obbligo di segnalare invece che per quanto riguarda gli appalti di una certa consistenza, ad esempio di affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in parte gestito direttamente dal comune e in parte dato in affidamento, si è registrato per due volte di seguito, benché gli avvisi di gara fossero stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nei bollettini comunitari, il fenomeno di una partecipazione molto ridotta di ditte concorrenti (tre o quattro), il che evidentemente fa sorgere qualche dubbio e qualche perplessità. Mi corre l'obbligo di riferirlo come elemento di possibile valutazione.

Per quanto riguarda la burocrazia comunale, al di là di qualche singolo fenomeno di coinvolgimento in fatti di corruzione verificatisi negli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta, mi pare che complessivamente non siano emersi grandi coinvolgimenti diretti della

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

burocrazia comunale in fenomeni di corruzione o di contiguità con organizzazioni mafiose, presumibilmente perché l'atteggiamento dell'attuale burocrazia è sempre stato fortemente subalterno al potere politico e quindi in qualche modo il rapporto era intrattenuto direttamente da chi aveva responsabilità di governo.

Gli apprezzamenti sull'efficienza sono quelli che poc'anzi ha esternato il vice presidente della provincia; debbo aggiungere che nel corso di questi anni, attraverso pensionamenti anticipati, favoriti da voci su presunte riforme pensionistiche, vi è stato anche un forte elemento di rinnovamento complessivo. Al di là di qualche caso di singolo dipendente (ad esempio il netturbino che faceva parte di una certa famiglia oppure il vigile urbano coinvolto), nell'apparato complessivo non emergono forti elementi di inquinamento.

Per quel che riguarda la seconda questione posta, circa la presenza di organizzazioni di operatori economici volte a combattere il fenomeno del racket e dell'usura, ricordo che a Catania esiste un'associazione antiestorsione (l'onorevole Grasso è stato tra i suoi promotori); negli anni scorsi il fenomeno si è notevolmente diffuso, grazie al particolare impegno dell'allora prefetto Romano. L'amministrazione comunale ha intrattenuto rapporti con questi operatori, in modo da fornire un contributo alla realizzazione delle iniziative intraprese; attualmente l'associazione ha sede presso i locali di un consiglio di quartiere, messi a disposizione dell'amministrazione comunale, dotati di un minimo di strumenti operativi.

Concludendo, vorrei evidenziare il tema - che mi è sovvenuto guardando il senatore Pettinato - relativo al piano regolatore generale, che è in corso di approvazione e che chiaramente rappresenta un altro problema delicato. Proprio qualche giorno fa si è verificato il caso - denunciato, peraltro, proprio dal senatore Pettinato - di un terreno di proprietà di un personaggio che è stato inquisito per appartenenza ad organizzazioni mafiose. Questo è un tema aperto, su cui naturalmente occorre vigilare con attenzione, perché è chiaro che rappresenta uno dei nodi di maggior rilievo.

GIACALONE. Sempre in merito alle estorsioni e all'usura, ricordo che il vice sindaco di Catania ha accennato poc'anzi al fatto che vi è qualche timido e pallido tentativo (quanto meno da parte delle associazioni antimafia) di affrontare il problema insieme alle istituzioni, quindi non solo sulla base di una conoscenza presuntiva e occulta del fenomeno: vorrei sapere se anche presso la provincia è già presente un germe di iniziativa comune, affinché si vada oltre il sommerso e si determini un coinvolgimento tra istituzioni ed operatori.

Il vice sindaco ci ha presentato di sfuggita una situazione interessante: ci ha riferito, infatti, che nel mondo dell'imprenditoria giovanile sta nascendo qualche esperienza libera, pulita; vorrei sapere se state studiando questo fenomeno con particolare attenzione, se il comune riesce a porsi nello stesso tempo come agente promotore e di coinvolgimento anche per le agenzie educative giovanili. Mi sembra, infatti, che sia una delle poche note positive emerse nel corso dei nostri incontri, anche in altre realtà: insomma, considero singolare questa sua affermazione, rispetto al panorama che ci è stato presentato.

Vorrei poi sapere, sempre dal vice sindaco, se esiste anche per il suo comune, come per gli altri e per certe istituzioni, il problema del certificato antimafia. Altrove, infatti, è stata mostrata da molti quasi un'insofferenza di fronte ad un documento che sembra non avere valore, dal momento che da un lato attesta che l'azienda è "pulita" e dall'altro il "nota bene" evidenzia qualcosa che non va. Vorrei sapere, insomma, se questa insofferenza rappresenta un dato costante anche nel suo caso.

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola agli auditi, ritengo opportuno che anche gli altri colleghi possano porre i loro quesiti, in modo che si possa procedere poi con risposte di tipo unitario.

GAMBALE. Vorrei chiedere al vice sindaco la valutazione dell'amministrazione sull'utilizzo dell'esercito a Catania-città, soprattutto in relazione alla sicurezza dei cittadini; vorrei sapere quali sono le impressioni e se si è determinato un peggioramento o un miglioramento in termini di efficacia rispetto all'ordine pubblico.

Vorrei inoltre sapere se nel corso degli ultimi anni, essendo stata sgominata di fatto la grande mafia, o almeno i grandi clan, ci sia stata anche la possibilità di acquisire al patrimonio comunale o provinciale, magari anche di altri comuni della provincia, i beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata.

PETTINATO. Vorrei porre due domande: la prima è rivolta ad entrambi i nostri interlocutori, mentre la seconda ha un oggetto che riguarda più specificamente il vice sindaco di Catania.

Il primo quesito è teso a sapere se i beni confiscati alla criminalità o a suoi prestanome siano stati assegnati al comune e alla provincia (mi riferisco, ovviamente, all'ultimo anno, perché so che fino a quando sono stato impegnato come consigliere e poi come assessore presso il comune di Catania ciò non è avvenuto).

La seconda domanda, che rivolgo al vice sindaco, riprende il tema della sicurezza in città, introdotto dall'onorevole Gambale. A fronte di una serie di consistenti successi nella lotta alla criminalità organizzata, che hanno determinato l'arresto di alcuni suoi esponenti di spicco, si è registrata una recrudescenza della criminalità "minore" o almeno così denominata; ciò si è verificato non tanto (per fortuna abbiamo smesso di asserire banalità del genere) perché laddove vi sia criminalità organizzata non vi possa essere microcriminalità, ma probabilmente perché la criminalità organizzata governa anche il fenomeno della microcriminalità in rapporto alle proprie esigenze.

Se da un lato Catania è vicina ad iniziative del tipo di quella dei *pub* del centro storico, alla quale si è già fatto riferimento, e quindi alla riacquisizione e al recupero di zone della città prima assolutamente vietate, dall'altro, però, vi sono ancora quartieri fortemente a rischio, dove l'elemento sicurezza è particolarmente avvertito. Vorrei chiedere al vice sindaco se all'interno delle strategie che mirano a fronteggiare la microcriminalità, con riferimento specifico alla sicurezza urbana, si preveda un ruolo che potrebbero svolgere i vigili urbani, in particolare, nei quartieri; ma vorrei sapere anche se esista un coordinamento fra vigili urbani e forze dell'ordine per l'attività di prevenzione. Più precisamente vorrei sapere - mi interessa molto ricevere una risposta dal punto di vista delle amministrazioni locali - se nella sua strutturazione attuale il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica garantisca realmente un coordinamento, non solo delle iniziative operative, ma anche delle strategie o se invece non sia opportuno prevedere (e qui faccio leva sull'esperienza di amministratore del vice sindaco, che peraltro non è legata soltanto a quest'ultimo incarico) una modificazione della normativa in materia e dello stesso Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che accentuando il ruolo delle amministrazioni locali, anche rispetto al problema della sicurezza urbana, consenta di pervenire ad una strategia comune della prevenzione; oggi per tale scopo vi sono strumenti tipicamente amministrativi e un'attività mista di prevenzione e repressione, che non può

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

essere esercitata soltanto dall'amministrazione o dalla polizia, ma che deve invece essere gestita in comune.

CENTARO. Senza voler sminuire l'elevata caratura dei nostri interlocutori, mi sarebbe piaciuto che fossero stati presenti i titolari delle due amministrazioni, anche perché - tra l'altro - nel caso del presidente della provincia di Catania vi è stato un episodio di minacce, sul quale sarebbe stato interessante conoscere le sue valutazioni.

Spero che la prossima volta non vi sia coincidenza di impegni e che si possano assumere queste notizie direttamente.

Certamente il problema della vigilanza nelle campagne è fortissimo, perché le campagne nel Catanese, ma anche nel Siracusano, a Lentini, e in altre zone, diventano rifugio di latitanti e sono assolutamente incontrollate. Chiedo quindi al vice presidente della provincia se ritiene che l'utilizzazione del corpo delle guardie forestali possa essere utile ad assicurare una presenza e una vigilanza?

Ancora: quali sono, secondo lei, nell'ambito della provincia le zone più a rischio ancorché, purtroppo, tutta la provincia sia infiltrata e interessata notevolmente? Si avverte un sollievo per l'azione della magistratura, non solo a livello di provincia, ma anche nello stesso comune di Catania, con il fiorire di un'imprenditoria più libera, con una maggiore vivibilità e la riacquisizione da parte del cittadino anche dei quartieri più degradati del centro storico, come via Crociferi, che è ora rifiorita?

Vi è un piano per assicurare mezzi logistici, sotto forma di sedi, di telefoni e quant'altro, alle associazioni antiracket sparse nella provincia oltre a quella presente a Catania? La provincia o il comune di Catania hanno aperto uno sportello per l'imprenditoria giovanile o per l'utilizzazione dei fondi europei, che potrebbero dare quel colpo d'ala utile a questa giovane imprenditoria che nasce ma che non ha la possibilità di acquisire immediatamente mezzi economici per svilupparsi?

Si è parlato di appalti e di una partecipazione abbastanza numerosa in alcune occasioni, meno in altre. E' stato effettuato un monitoraggio per verificare se alla fine le cordate o le imprese sono sempre le stesse e, in caso di subappalti, se sono sempre gli stessi imprenditori e le medesime imprese, ancorché consorziate o sotto denominazione sociale diversa, ad assicurarsi appunto i subappalti?

FIRRARELLO. Credo che la città di Catania si distingua da altre città siciliane e meridionali perché, nonostante la fortissima presenza mafiosa e delinquenziale, non ha mai smesso, ed anzi ha accentuato in questi ultimi tempi, una grande vivacità giovanile e una propria vita notturna. Non si capisce se i giovani sfidano la malavita o se quest'ultima li lascia vivere indisturbati. L'amministrazione di Catania si è fatta un'idea di ciò che avviene sotto questo profilo?

Per quanto riguarda il sistema dei subappalti, ad esso sono assolutamente contrario in quanto mi rendo conto che spesso, quando la mafia non riesce a gestire direttamente, aggira lo Stato attraverso questo istituto che continua ad essere presente nella legislazione attuale. Ritengo che, in base alla vostra esperienza amministrativa di questi anni, siate in grado di dirci se qualcosa è cambiato oppure se il sistema è sempre lo stesso, cioè laddove la malavita non arriva direttamente, riesce ad infiltrarsi in maniera indiretta. In questi numerosi *pub* che sono stati aperti a Catania e nelle zone recuperate della città, ad avviso del vice sindaco, ci sono le solite presente malavitose oppure, tutto sommato, vi è stata una "liberalizzazione"?

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO

Per quanto riguarda la provincia, il dato più preoccupante è proprio quello che sottolineava il vice presidente della provincia Ioppolo, e che probabilmente è stato la causa delle minacce e delle intimidazioni al presidente Musumeci: mi riferisco al problema della sicurezza delle campagne, che spesso induce ad allontanarsi dalle attività imprenditoriali agricole, che pure ci sono. Al di là delle possibili misure di prevenzione e di salvaguardia, individuate nell'utilizzo delle guardie campestri o delle guardie forestali, ritengo che una soluzione migliore e più impegnativa sarebbe quella di estendere l'attività e la presenza di questi corpi anche al controllo del territorio, utilizzandoli quindi a questo scopo, e non per fatti amministrativi, come spesso avviene per le guardie forestali.

La provincia si è posta alcuni problemi, e io ne sottolineo uno in particolare. Abbiamo notato che in questi ultimi anni le mandorle, che non avevano più alcuna remunerazione, tanto che restavano sugli alberi, oggi vengono vendute a 10.000 lire al chilo. E' un cambiamento inverosimile, perché darebbero grande margine di guadagno, eppure, nonostante svariate sollecitazioni ad assumere iniziative agricole in questa direzione c'è un rifiuto da parte della gente. La provincia ha avuto modo di fare una propria valutazione circa interessi economici che non vengono sfruttati, soprattutto nella nostra provincia, individuando le possibili cause per cui questi fenomeni si verificano?

IOPPOLO. Spero di essere sufficientemente breve nelle risposte perché le questioni sono tante e tutte molto importanti.

Comincio dalla prima che mi è stata più direttamente posta, e che riguarda il rapporto con le associazioni antiracket nel campo di questo autentico flagello a macchia d'olio che sono le estorsioni. La provincia si è posta il problema dopo pochissimi mesi dall'insediamento di questa amministrazione, organizzando un convegno i cui atti molto corposi sono stati pubblicati in un volume di oltre 150 pagine, in perfetta simbiosi con l'Arcivescovo.

Viene introdotto l'onorevole Nello Musumeci, presidente della provincia di Catania.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, la ringraziamo molto della sua sensibilità e le chiederemo di intervenire nella fase conclusiva.

Avvocato Ioppolo, mi scuso dell'interruzione.

IOPPOLO. Dicevo, signor Presidente, della sensibilità dimostrata dall'amministrazione provinciale con l'organizzazione del convegno sull'usura, i cui atti sono stati pubblicati e che ha registrato un momento di particolare convergenza con gli organi di categoria, con le associazioni, la camera di commercio e l'Arcivescovado di Catania.

Per quanto riguarda beni sequestrati e confiscati a organizzazioni malavitose o a prestanome o a terzi comunque interessati da parte dell'autorità giudiziaria, nessuna assegnazione di questi beni fino ad ora è intervenuta a favore della provincia di Catania. Peraltro dovrebbe trattarsi, come è a tutti noto, di beni già confiscati, perché quelli sequestrati vengono di fatto amministrati da amministratori giudiziari.

Per quanto riguarda il rapporto che la nostra amministrazione, proprio in ossequio a criteri di assoluta trasparenza e di salvaguardia dell'immagine del nostro territorio, ha adottato in relazione ai grandi fenomeni di criminalità organizzata, anche in riferimento ai numerosi processi che, per fortuna, si sono celebrati a Catania nei confronti di tali associazioni, la nostra amministrazione addirittura in uno dei tanti processi, anzi in quello